

Maria Cristina Messa, **Fondazione don Gnocchi**:
la tecnologia ha rivoluzionato l'idea di riabilitazione
«Diagnosi predittive? Più controlli per la privacy»

Tra AI e videogame, se la ricerca migliora la vita degli **anziani**

di **Paolo Foschini**

Sempre più vecchi ma sempre più vivi. Se una volta il sogno di una vita infinita era materia di fede o magia nera - ma senza mai fare a cazzotti con l'accettazione della morte come parte del mondo al pari delle stagioni - ricerca scientifica e demografia stanno oggi spostando il sogno più in qua. Robotica, intelligenza artificiale, diagnostica predittiva per curarci l'Alzheimer tre anni prima che ci venga, con quel che ne segue in costi e benefici. C'è tutta un'economia che gira attorno alla vecchiaia, non solo in termini di welfare e di lavoro sempre più prezioso di quelle che con termine orrendo chiamiamo badanti, ma appunto per le terapie da cui ormai ci aspettiamo che ci facciano vivere non solo tanto ma bene. Maria Cristina Messa, già ministra dell'Università con Draghi nonché docente e rettrice di Milano-Bicocca, è oggi direttore scientifico di **Fondazione don Carlo Gnocchi Onlus**: da settant'anni un faro a livello prima milanese poi italiano e mondiale nei campi della riabilitazione, dell'assistenza, della ricerca.

Che vuol dire invecchiare?

«Più cose. Fino a qualche tempo fa si parlava di invecchiamento sano, ora si preferisce il concetto di invecchiamento in salute».

Dov'è la differenza?

«Dopo una certa età è più frequente avere qualche problema di salute che non. Aumenta l'incidenza di patologie

cardiovascolari, neurologiche, oncologiche, ortopediche. Con impatti enormi sull'individuo, sulla sua famiglia, sui costi sociali. Ma se la patologia alla base dei disturbi non è grave si può comunque avere una buona qualità di vita, se in salute. E ciò modifica anche gli obiettivi».

Quindi non solo cura ma recupero: con quali novità?

«Terapie digitali e robotica stanno rivoluzionando l'idea di riabilitazione. Non parliamo di farmaci, ma di dispositivi medici che usati corretta-

mente hanno effetti positivi sui sintomi, sul contenimento del danno o addirittura sulla prevenzione di questo. Sono ad esempio il gaming, giochi su pc o tv, fra cui una pratica che in **don Gnocchi** già proponiamo e unisce il movimento del ballo all'esercizio attivo di varie funzioni cognitive detto dancorex, ballo e musica per la riabilitazione»

Riabilitiamo i videogame?

«Alt, giochi non significa giocattoli. Questi sono software le cui ricadute sulla salute sono state valutate con metodi

scientifici, e con il coinvolgimento dei pazienti e loro familiari rispetto a grafica e disegni, fino ai test conclusivi sull'efficacia».

Qualcuno comincerà a

vendere normali videogame spacciandoli per terapie?

«Il rischio c'è e chiaramente serviranno più controlli. Così come un conto è uno stile di vita sano, tipo restare in movi-



mento magari iscrivendosi a una palestra, un conto sono le terapie digitali e riabilitative vere e proprie».

Robotica, AI, diagnosi preventive: non saranno privilegi per i più ricchi?

«Al contrario. Naturalmente se la gestione sarà corretta. Basta un esempio: se per una rieducazione motoria devo far venire uno specialista a casa ogni giorno mi costa di più o di meno rispetto a un programma con cui posso collegarmi online quando voglio? Ora la telemedicina è prassi riconosciuta, in più ogni progresso è registrato, ogni dato è sempre recuperabile».

A proposito: e la privacy sulle diagnosi predittive?

«Quello sì è un rischio serio. La protezione di questi dati diventa obiettivo primario. Si pensi alla prospettiva di fare

L'ineluttabilità

Voler curare le malattie è un atteggiamento sano, ma si è smarrito il senso di realtà

presunta diagnosi di Alzheimer anni prima della sua manifestazione e intervenire con terapie preventive. Questi stessi dati potrebbero essere visibili dalle assicurazioni, o dal datore di lavoro. Serve una normativa chiara e rispettosa del diritto individuale».

Che significa Silver economy, in poche parole?

«È un'economia che gira intorno ai bisogni dei soggetti oltre i 60 anni di età ma anche all'apporto che questi possono portare nella società».

Sono i progressi della medicina ad averci reso inaccettabile la morte?

«No. Voler curare le malattie è un atteggiamento sano, che l'umanità ha da sempre. Quel che oggi si è smarrito è il senso di realtà. La morte ha sempre fatto paura, ma oggi se ne vorrebbe negare l'ineluttabilità, come se non facesse parte della vita. È molto diverso»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle attività all'interno della Fondazione

Chi è



Maria Cristina Messa è professoressa ordinaria di diagnostica per immagini e radioterapia presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca di cui è stata anche rettrice dal 2013 al 2019. È stata ministra dell'Università e della ricerca nel governo Draghi. Attualmente è direttore scientifico della Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato